

LA MADONNA

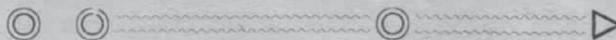
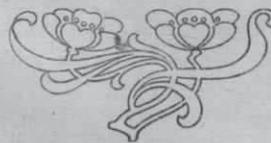
DEL BOSCHETTO



BOLLETTINO MENSILE
DEL SUO SANTUARIO

:: :: in CAMOGLI

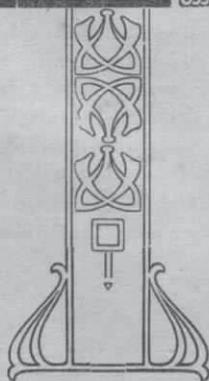
... .. (LIGURIA)



Direzione e Amministrazione:

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).



LA MADONNA DEL BOSCHETTO**BOZZETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)***Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)***Il Dio che atterra e Suscita***(Giugno-Agosto-Settembre 1815).*

Napoleone sospirò ed aggiunse con un gesto di disperazione: « Ceci nous présage de grandes malheur! » La notte tetra era illuminata da bagliori sempre crescenti: Mosca era ormai un braciere alimentato da un vento impetuoso. L'ambasciatore Lauriston ritornava con un rifiuto di pace da parte dello Czar. Non restava che tornare in patria, e la ritirata si risolse in un grave disastro.

Cadeano a squadre a squadre
Semivestiti, maceri e cruenti
Ed era letto agli egri corpi il gelo.

Vinto a Lipsia dovette ritirarsi nell'isola d'Elba, ma quivi sognò la riconquista della corona. Aborrita la sua abdicazione approdò in Francia dove seppe attirare dalla sua parte gli eserciti. I sovrani d'Europa impensieriti per le nuove vittorie della Francia deliberarono in una radunanza a Vienna, di riprendere le armi per abbattere Napoleone. Ma come dice il conte Molé:

« Napoléon, ne savait jamais discerner le point où s'arrêtai le possible ».

Ora Napoleone impaziente della rivincita mosse intrepido incontro alla lega senza curarsi delle forze nemiche e dei pericoli che affrontava. Il giudizio di Napoleone, infatti, sarebbe stato di una sicurezza incredibile senza un grande errore che lo condusse all'abberrazione: l'ambizione sfrenata di gloria e di conquiste senza l'equilibrio della immaginazione colla ragione.

Waterloo è campo dell'ultima fatale battaglia (18 Giugno 1815) Le schiere francesi si avanzano mentre i tre eserciti della lega prendono posizione favorevole alla pugna. Al rullo dei tamburi seguono gli inni di TEODORO KORNER, il tirteo tedesco; indi echeggia nella valle il primo rombo di cannone, la battaglia principia con forza e accanimento da ambe le parti.

Le schiere formidabili di Wellington retrocedono al fuoco francese, ma giungono altre schiere di rinforzo e Wellington riprende ardire.... Gli eserciti sfiniti da 8 ore di combattimento furioso pugnano con meno lena, il fuoco diminuisce.

Napoleone da un sollevamento del suolo contempla le sue schiere e incoraggia i ritrosi, ricorda a tutti Marengo, Ulma, Austerlitz.

Il tamburro dà il segnale di un ultimo attacco e una pioggia di mitraglia piomba sui francesi.

Alle prime ombre della notte i francesi retrocedono con velocità mentre la cavalleria anglo-prussiana si avvanza. Napoleone stesso si rifugia entro il quadrato dei granatieri, seguito dal suo segretario il barone Francesco Fain: Colonello Francesco Martenot de Cordous grida ai granatieri: « Soldati, l'imperatore vi guarda, è in mezzo a noi, è nostro dovere di difenderlo » I granatieri prendono coraggio e per due ore riescono mantenere la posizione. Una palla colpisce il colonnello che appena riavutosi grida con più lena: — Viva l'imperatore — Napoleone ammirato del suo valore lo promuove sul campo a generale.

Le tenebre si addensavano più folte, il cielo sembrava coperto di fuggine: i generali Cambronne e Michel cogli avanzi dei battaglioni cercano scampo dietro i granatieri; un ultimo attacco francese è fallito sotto il fuoco nemico.

Wellington vedendo ormai scemato anche il numero dei granatieri: « *Arrendetevi!* » grida, a cui risponde Cambronne con un insulto. Tuttavia Wellington non volendo sterminare quei bravi manda un ambasciatore al colonnello Martenot per proporgli la resa. Il colonnello resta impensierito e poi con fierezza risponde — « La Guardia muore e non s'arrende! » — Rivolge ai soldati queste parole a cui fa eco un evviva l'imperatore, e la mischia si fa più terribile. Una lacrima spunta sul ciglio di Napoleone; gli ultimi sforzi riescono vani, i francesi retrocedono e solo nell'oscurità della notte possono mettersi in salvo.

Dov'è, dov'è, Gran Dio, l'antico vanto
Di sua alta possanza?...

Prescindiamo pure dai difetti del piano di guerra, delle imprevidenze e dalla cupidigia di gloria che dovevano certamente condurre ad un disastro, a Waterloo Dio mandava ad effetto l'anatema del suo Vicario. Napoleone aveva esclamato:

« Forsechè la scomunica del Papa farà cadere le armi dei miei soldati? »

Dice il S. Padre Benedetto XV: « Iddio permette che le genti umane, le quali avevano posto ogni pensiero nelle cose di questa terra, si puniscano le une le altre con mutue stragi, del disprezzo e della noncuranza con che Lo han trattato.

Arme fremon le genti
l'orto e l'ocaso, l'austro e l'aquilone
e tutta quanta l'Europa arme delira.

Ruine.... calamità.... guerre ingiuste. Quanto più tetro si avvanza l'avvenire con più fiducia accostiamoci a Dio onde riapparisca al mondo la pace di Cristo...

(*continua*)

Sem. R. A.

I Preti Genovesi e l'Austria

Il Rev. GIUSEPPE GRASSO dettava, nonagenario, pochi versi ad onore di un suo coetaneo patriotta, il Sac. FRANCESCO ACCINELLI, prete austrofobo a tutta forza:

*Di Prè l'Antico Borgo
Il Ciel conservi in pace,
Di libertà la face
Qui splende e splenderà!*

L'epoca del Risorgimento italiano, nel 1848, rievocava la memoria e del Grasso chiamato « Il Prete del Popolo » e del « distinto cittadino che fu tanto benemerito del Popolo » quale fu definito l'ACCINELLI.

Questi, conoscendo che i francesi nostri alleati contro l'Austria, nel 1747, non erano pratici delle strade delle due Riviere si accinse a delinearle in mappe esponendosi a grave pericolo, nel recarsi fuori le trincee nemiche, per riconoscere i luoghi.

Trovandosi un giorno sul monte di N. S. della Guardia venne preso a sospetto dai paesani, i quali lo condussero a Genova dinnanzi al Commissario Generale AGOSTINO GAVOTTI, che ne ordinò tosto il rilascio, facendogli anzi dare dal Capitano FRANCESCO BADINO distinti ringraziamenti per tanti servigi prestati alla Patria.

Nel 1747 (26 giugno) l'Arcivescovo di Genova GIUSEPPE M. SAPORITI, sulla spianata del Bisagno, passava in rivista le schiere degli ecclesiastici, che aveano prese le armi in difesa della *Libertà* della Patria. Tra le compagnie di quelle ecclesiastiche milizie era pure l'ACCINELLI.

Quei drappelli di preti-soldati che il sole del Bisagno sfolgorava in tal giorno come i propugnatori della *Libertas* genovese inaffiata col sangue di tanti eroi, erano i superstiti di tutti quei preti, che con il Crocifisso nella sinistra e con lo schioppo nella destra, eransi fatti naturali e popolari capitani della legittima sommossa.

Infatti « se nelle chiese salmeggiavano i frati, i preti al popolo frammischiati marciavano col Crocifisso al petto, lo schioppo in mano, di munizioni e di benedizioni provvisti, dalla Gran Protettrice di Genova, Maria Santissima, recitavano il Rosario in tutte le contrade della città e le donne; le preghiere di queste e quelle dei sacerdoti all'armi inabili, che all'Altissimo porgevano, già presagivano una compita vittoria ». (Compendio delle Storie di Genova, Tom. III, pp. II e 93).

È opportuno richiamo per la presente legittima guerra Austro-Italiana che freme ai nordici confini! L'Arcivescovo americano Ireland, non è molti anni ci rammentava che Iddio ha fissato lui medesimo i grandi confini delle nazioni e dei popoli, come si legge nel Deuteronomio di Mosè: *Altissimus constituit terminos populorum* (32-8). Ora quali sono i confini naturali, che l'Altissimo segnò all'Italia?

... *Il bel Paese
Che il mar circonda e l'Alpe!*

IL CROCIFISSO

Un giorno il nunzio apostolico e sua madre la Marchesa di Rende andarono a visitare Gounod. Quando sua Eccellenza entrò nel salone del grande artista, questi mostrandogli il magnifico Cristo che ornava il suo organo: « Monsignore, disse, ecco il *Padrone della Casa*, io non sono che il servitore ». Ogni cristiano, sull'esempio di Gounod, deve poter mostrare al posto di onore in casa, il Crocifisso, come il padrone, ed il re di tutta la famiglia.

Perchè il Crocifisso al primo posto, nelle nostre case? Per indicare che siamo cristiani.

Non dobbiamo arrossire di Lui e della sua immagine: Gesù crocifisso è il nostro salvatore, ed è la bandiera, il simbolo della nostra fede e delle nostre speranze.

E il Crocifisso si vede sulle scale, nei saloni, nelle stanze dei cristiani?... ovvero vi si scorgono altri quadri, altre pitture, certe volte indegne?

Si narra che la sfortunata Maria Stuart, mentre era condotta al supplizio, domandò come una grazia che le fosse rimesso il suo Crocifisso fra le mani per averlo sotto gli occhi. Il fanatismo dei suoi carnefici glielo rifiutò ed uno di essi con brutale rozzezza, gli disse: « Non è sotto gli occhi, ma nel cuore che il cristiano deve aver Cristo ».

« Lo so bene, rispose l'infelice regina; ma io sarò più sicura di averlo nel cuore, quando l'avrò sotto gli occhi ».

... Guardate nella vostra casa. Il vostro salotto, le vostre sale, hanno certo quadri di paesaggio o di ornamento.

Ma c'è l'immagine di Colui che deve essere il nostro « Padrone di casa? »

In ogni famiglia cristiana questa immagine c'è.

Se non ci fosse, sarebbe una mancanza a cui si deve subito rimediare.

AVE MARIA

Tace la cristallina onda tranquilla,
e l'ultimo d'amor bacio le invia
il sole... e riscnar s'ode la squilla....
Ave, Maria!

Scopri, o vegliardo, la tua nivea testa,
e con la prole benedetta e pia
la prece fa sentir nell'ora mesta,
Ave, Maria!

Arresta il remo, o barcajolo, e lascia
alla santa del cuor malinconia
uno sfogo gentil che non l'accascia....
Ave, Maria!

Sullo scoglio s'innalza antica Croce
cui forse il vento e l'ellera vestia.
Guardala, o vecchio, e con sommessa
(voce
di: Ave, Maria!

Ave, Maria! tu del cammino incerto
di questo mar di lacrime la via
pietosa addita al nostro piè inesperto....
Ave, Maria!

G. B. CIPANI

Moderno veleno

La stampa è la seminatrice di idee. Lo scritto è un seminatore, la cui mano si apre per lasciar cadere sui solchi, cioè nelle intelligenze, alle quali arriva, il frumento o la zizzania; e ben tosto gli angeli di Dio, o quelli di Satana verranno a raccogliere la messe abbondante.

Voltaire, il grande corifeo della filosofia atea, razionalista, parlando dello stato lamentevole di empietà e d'immoralità in cui erano cadute le classi elevate del suo tempo, diceva: *Il libro ha fatto tutto.*

Il suo emulo e complice Rousseau soggiunse: *Io non guardo nessuno dei miei libri senza fremere: invece di nutrire, avveleno.* Che terribile verità!

Balzac aggiunge: *Quanto ha fatto lavorare i giudici e piangere le madri la stampa atea pornografica!*

Di fronte all'imperversare della stampa immorale, empia e demolitrice d'ogni senso cristiano e civile, noi dovremo lasciar dire, e stare come altrettante marmotte a vedere la rovina delle nostre famiglie, della nostra gioventù?

Lacordaire scriveva: *Uno dei segni dell'indebolimento della ragione del nostro secolo è la degradazione della lettura.*

E noi possiamo dire che una delle cause di tanti suicidi precoci, di tante lotte e divisioni nel santuario della famiglia è il giornale o il libro lurido.

Non si dica: « Io leggo, ma non temo di aver male da quelle scempiaggini! » Anche le gocce di veleno non determinano tosto la morte, ma la preparano lentamente.

Un re d'Egitto aveva scolpito su di una parte della sua biblioteca queste parole: *Veleno per le intelligenze.*

Questa etichetta la si deve porre in fronte a certi romanzi e giornali, che hanno per iscopo rovinare la gioventù: *Veleno pei Cuori!*

Se fossi re non vorrei aver che far nulla con dei cortigiani senza religione, che avrebbero tutto l'interesse di avvelenarmi. Dovrei prendere ogni mattina un controveleno.

VOLTAIRE.

La nostra pietà non deve ridursi alla conoscenza del nostro nulla; nè al disprezzo del quale è degno. Senza prevalerci di ciò che non è nostro, non vale meglio considerare i mezzi che la grazia mette in noi, confidare nelle forze ch'essa ci dà e lavorare come degli operai che si sentono delle braccia per agire, e che vedono davanti ad essi un campo molto vasto da coltivare?

ABBÉ GUIBERT.

MA CHI È?

Ma chi è che rimprovera alla religione d'essere troppo uggiosa? - Quelli che non la praticano.

Chi è che rimprovera la Chiesa di esigere la fede pei dogmi rivelati? - Quelli che credono alle peggiori sciocchezze, alle più ridicole superstizioni.

Chi è che accusa la Chiesa di abbassare la dignità umana? - Quelli che rivendicano la scimia per madre, il caso per padrone, il piacere per regola, il nulla per fine.

Chi è che calunnia la Chiesa come fosse famelica di denaro? - Quelli che la spogliano de' suoi beni col cinismo più ributtante.

Chi è che rinfaccia alla Chiesa d'essere intollerante? - Quelli che non permettono ad altri d'avere opinioni diverse delle loro.

Chi è che taccia la Chiesa d'essere nemica della luce? - Quelli che, in odio alla libertà, hanno chiuse le scuole cattoliche, cacciati i religiosi e gli insegnanti cristiani.

Chi è che impreca alla Chiesa come alla nemica del popolo? - Quelli che ignorano la storia e che perseguitano le opere di carità istituite dalla religione: ospedali, laboratori, asili ecc.

Chi è che blatera con maggior audacia contro la Chiesa ed i suoi insegnamenti? - Quelli che non sanno una parola di religione e che sono seccati de' suoi precetti....

Non lasciamoci dunque impressionare nè dal numero nè dall'accanimento di coloro che ci combattono; piuttosto abbiamo il coraggio di esserne orgogliosi.

Nata nella persecuzione, ingigantita fra le eresie, consolidata nelle controversie, se la Chiesa non avesse più avversari, allora soltanto dovremmo disperare delle promesse del suo Fondatore. Ma fin che durerà la lotta, essa vivrà.

FERDINANDO BRUNETIERE
dell'Accademia di Francia

Un celebre letterato francese, Giulio Janin, a un amico che gli domandava, indicando sprezzosamente il Crocefisso appeso nel salotto, che *roba* fosse quella, rispose: « Questa roba è il Buon Dio. Non voglio davvero che, quando sarò vicino a morire, debbano andarlo a cercare dalla mia portinaia! ».

Può sembrar strano che il Nostro Divin Maestro voglia servirsi di strumenti tanto deboli e vili quali siamo noi, nella grande impresa della salute delle anime: ma Egli è quello stesso Signore che chiamò a sè dei poveri peccatori per farne degli apostoli e convertir il mondo.

P. FABER.

CANZONIERE

DEDICATO A

N. S. del Boschetto

III.

*Tu sei del paradiso
La gioia e l'esultanza,
Tu sei la mia speranza,
Madre del mio Gesù;
Amo il tuo bel sorriso,
Il tuo celeste viso;
Nel gaudio e nelle lagrime
Dolcezza mia sei Tu.*

*Tu sei di questo esiglio
Potente mediatrice
Ci rendi il cor felice
Fra i dumi di quaggiù.
A noi volgi il tuo ciglio,
O puro, intatto giglio,
Nel gaudio e nelle lagrime
Dolcezza mia sei Tu.*

*Nel mar di questa vita
Sei la propizia stella,
Se avanza la procella
Ci guardi di lassù;
E già ci porti aita,
Ci guardi impietosita;
Nel gaudio e nelle lagrime
Dolcezza mia sei Tu.*

*Dimmi che questo core
L'accetti, o madre mia,
Dolcissima Maria
Tempio d'ogni virtù;
Con tutto il mio fervore
Io ti protesto amore,
Nel gaudio e nelle lagrime
Dolcezza mia sei Tu!*

(continua)

EMILIA ALBERTI

**SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario per
 prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo
 a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga
 Immagine.**

Somma precedente	L. 21.682,—	N. N.	L. 2,—
C. M. S. (1 offerta)	» 7,50	Dalla Pesca di Benefi-	
N. N. p. grazia ricevuta	» 30,—	cenza	» 100,—
Queirolo Catterina ved.		Dalla Polizza per la bambola	
Gimelli	» 500,—	regalata dalla sig. A.L.	» 180,—
Notaro Ern. Vaccheri	» 5,—	C. M. S. (2 offerta)	» 5,—
M. M. P.	» 5,—		
		TOTALE L. 22.516,50	

**Sottoscrizione dei fanciulli camogliesi che si mettono
 sotto la speciale protezione di Maria**

Somma precedente	L. 239,80
Giuseppe Costa di Gabriele	» 2,—
TOTALE L. 241,80	

Offerte pel Bollettino

Caffarena Giulia	L. 1.—	Oneto Nicoletta.	L. 0.80
Schiaffino Luigino	» 1.—	Rev. C.co Filippo Schiaffino	» 20.—
Bertolotti Palmira	» 1.—	Ferrari P. Ved. Graziani	» 5.—
Costa Maria Ved. Marchese	» 1.—	Cav. Davide Bozzo	» 5.—
Rev. Emanuele Burlando	» 1.—	N. N.	» 2.—
Peragallo Maria	» 1.—	Dellacasa Angela in Arienti	» 1.—
Schiaffino Maria	» 2.—	Schenone Antonietta	» 2.—
N. G.	» 2.—	C. M.	» 1.—
Aste Chiara Ved. Brigneti	» 5.—	Dapelo Benedetto	» 5.—
Carniglia Maria	» 2.—	N. N.	» 1.—
Ansaldo Luisa	» 1.—	Bozzo Adele	» 1.—
Rev. C.co Andrea Camera	» 2.—	Bertolotti Laura in Schiap-	
Pascalacqua Eugenio	» 2.—	pacasse	» 2.—
T. A.	» 3.—		

Ricordi agli Oblatori

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epperò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma da L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da L. 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riproducente l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Vantaggi spirituali

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

Cronaca del Santuario

Funzione espiatoria. — Il 6 giugno, domenica fra l'ottava del Corpus Domini, giorno destinato per il Santuario alla processione del SS. Sacramento, non potendosi ciò eseguire per le disposizioni straordinarie dell'autorità civile, si pensò dal Rev. Rettore di supplire con una funzione che dovesse tornare gradita al Divin Cuore di Gesù e così indurlo ad avere pietà dei popoli pur troppo tante volte verso di Lui ingrati, e far tornare in mezzo al mondo la pace: volesse in particolar modo ricordarsi dei nostri concittadini combattenti ed ascoltare le suppliche che per mezzo della sua San-

tissima Madre e madre nostra ancora a Lui avremmo rivolte. E così si fece.

Nel pomeriggio fu esposto il SS. Sacramento sul trono, dinanzi al quale inginocchiato in abito corale il Rev. Rettore e presente un numero consistente di fedeli, recitava ad alta voce preghiere espiatorie, dando luogo tra una e l'altra alla meditazione dei sentimenti espressi nelle medesime. Le quali terminate, rivolgeva ai presenti un breve e commovente discorso animando tutti a ricorrere al Divin Cuore di Gesù per mezzo della nostra Buona Madre Maria Santissima perchè presto si possa cantare l'inno della vittoria insieme a quello di ringraziamento, ed a riporre ogni fiducia in Maria certi che i nostri tutti ritorneranno incolumi, e che il prossimo centenario che stiamo preparando sarà la massima festa della gratitudine del popolo camogliese verso la sua valida Protettrice.

Pellegrinaggio. — Dalla lontana Borzonasca, viaggiando tutta la notte con tram a cavalli, giungevano di buon mattino il 29 giugno, le ascritte alla Congregazione delle Figlie di Maria di quella importante parrocchia della diocesi di Chiavari. Ascoltarono con molta divozione la S. Messa celebrata alle 5,30 dal M. R. Rettore, che rivolgeva loro opportune parole, e tutte si accostarono alla Mensa Eucaristica. Terminata la divota funzione durante la quale innalzarono inni e cantici, assai bene eseguiti, alla Vergine Santissima, edificando assai i numerosi presenti. Erano esse accompagnate dalle benemerite Suore Immacolatine, che in quella parrocchia fanno tanto bene occupandosi della gioventù femminile e soprattutto dell'infanzia con l'asilo.

Rifocillatesi nella vicina e gaia trattoria da poco istituita, ma che si fa onore per la modicità dei prezzi, per la bontà dei cibi e del servizio. Dopo di che fermatesi a contemplare l'incantevole panorama dove si gode la vista delle liguri riviere con al centro la regina del mare ligustico, Genova, rimasero grandemente entusiasmate esternando il desiderio di ritornare a venerare la Vergine in un luogo quanto devoto altrettanto pittoresco.

La festa del 2 luglio. — Torna sempre ogni anno simpatica al cuore del buon camogliese che non ama il chiasso e le vane apparenze. Lo ti sembra un popolo indifferente, ma in fondo al cuore nutre fede ed amore. Soprattutto sente di avere al Boschetto una madre tenera ed affettuosa. È qui che le tante volte inosservato viene a versare le amare lagrime; è qui che se le sente tergere dalla mano amorosa di Lei; ed è di qui che se ne torna consolato tra le mura domestiche. No, l'infernale nemico, che con le sue subdole arti, degne solo della sua fina malizia ha cercato e cerca d'ingenerare l'indifferenza e l'oblio, non è riuscito e non riuscirà a togliere dalla mente e dal cuore del camogliese l'amore al caro Santuario pel quale i nostri vecchi han sempre palpitato del più tenero amore. Il 2 luglio di ogni anno è la prova più bella di quanto asseriamo. Per lo più è giorno feriale quindi non vedi la chiesa addirittura zeppa alla messa cantata e alle funzioni della sera. Ma dalle 4,30 del mattino fino a tarda sera è un continuo pellegrinare di gente che viene a far visita alla cara Madre che in quel giorno colla sua Apparizione aveva santificato quel luogo. Da quella prima

ora, colle sante messe fino alle undici fu un continuo succedersi di numerose sante comunioni. Quelli che non hanno potuto venire al mattino, vi si recarono alla sera. Ed anche dopo le funzioni ed a tardissima ora si vedeva sempre gente che si faceva un dovere di venire a salutare la buona Madre. Già la chiesa era chiusa, e tu vedevi ancora qualcuno inginocchiarsi sulla soglia a balbettare la preghiera a Colei che del popolo nostro è la dolcezza più bella e la speranza più grande. Trovandoti in mezzo a quel via vai sentivi esclamare: non ho potuto venir prima; vengo adesso; mi sembrava far torto alla Madonna non venendo. E così è per chi ama; non si può stare lontano dall'oggetto amato. Il camogliese ama il Boschetto; sente quindi l'attrattiva, il bisogno di condursi quivi ai piedi di Maria.

Il R.mo Mons. Pietro Riva, Prot. Apost., nostro venerato Arciprete, a dar maggior lustro alla festa si recava a celebrare la festa solenne, e nel pomeriggio impartiva la benedizione col Santissimo. Dopo i vespri solenni celebrati al R.mo Canonico Andrea Camera, decano della Collegiata di S. Giacomo di Corte in S. Margherita Ligure, da camogliese informato a quei santi ideali dell'antico clero camogliese che meta quotidiana del suo svago faceva essere la passeggiata al Santuario, dove ai piedi di Maria attingeva quei sentimenti che lo rendevano vero apostolo, il R.mo Canonico Filippo Schiaffino della Collegiata di Lavagna, nostro concittadino, ricordava il fatto dell'Apparizione, l'amor di Maria al popolo camogliese, con sentimenti così nobili, con entusiasmo così grande che ti faceva comprendere come egli sentisse gratitudine immensa alla Vergine del Boschetto, che nei suoi venticinque anni di fecondo apostolato mai sempre l'aveva protetto in modo particolare. Con quale enfasi non parlò del prossimo quarto centenaro dell'Apparizione, dell'ingrandimento del Santuario quale atto di riconoscenza a Maria del popolo camogliese che da tanto tempo sospira di potervi tutto entrare nei giorni delle più belle e grandiose solennità! Con quale compiacenza non l'ascoltarono i suoi concittadini! Aveva toccata la fibra più delicata del loro cuore! Era con loro immedesimato; rimasero quindi elettrizzati. Speriamo che i voti suoi e quelli di tanti altri che come lui sentono, avranno presto il loro compimento.

La Congregazione di S. Luigi al Santuario. — Già nel Maggio questa fiorente Congregazione, che volle anche concorrere col suo obolo all'opera bella che si sta preparando pel prossimo centenaro, si era recata in corpo ai piedi di Maria per far atto di ossequio; ma nella circostanza della data dell'Apparizione sentì nuovamente il bisogno di attestare a Maria il suo amore. Era la vigilia della bella festa, giorno di giovedì come più adatto per quei scolaretti che ancora non avevano terminati gli esami, quando quei buoni fanciulli, guidati dal carissimo D. Francesco Ansaldo, curato della nostra parrocchiale, tutto zelo perchè la nostra gioventù cresca nel santo timore di Dio, si recava di buon mattino dalla buona Madre per dirle che a somiglianza dei loro padri avrebbero tenuto Lei per la gloria più bella. Volesse Maria proteggerli perchè non venissero mai meno alle loro promesse. Quasi tutti si accostarono alla santa Comunione. A tutti diede

un ricordo il M. R. Rettore, dopo di aver loro rivolto un fervorino di circostanza.

Ci congratuliamo un'altra volta col carissimo D. Francesco che sa si bene calcare le orme dei nostri sacerdoti anziani che al nome della Madonna del Boschetto si sentivano invigoriti e pieni di santo zelo, hanno fatto fiorire in mezzo ai popoli, alle loro cure affidati, le più belle opere di pietà.

Altro gentile dono all'Altare della Madonna. — Per la su descritta festa si videro ai lati dell'altare della Madonna due paia di cortine, di fustagno vellutato, color celestino, recanti gigli messi ad artistico disegno dipinti ad olio, lavoro assai lodato dai numerosi che lo videro. Fu questo un dono gentile e gradito tanto quanto improvviso fatto dalle benemerite suore di S. Dorotea che con tanto amore si prendono cura delle orfanelle della Piccolo Casa di Provvidenza, alle quali anche esse sanno ispirare profonda divozione alla Madonna del Boschetto, all'ombra della quale erge la loro Casa. Alle benemerite Suore un pubblico rendimento di grazie.

La Madonna del Boschetto festeggiata fuori di Camogli

Con sommo piacere constatiamo l'estendersi del culto alla nostra Madonna.

Ai **Bagni di Casciana** (Toscana) nella chiesa di S. Martino, dove per opera di una pia persona di Camogli, da poco più di un anno fu messa in venerazione l'immagine dell'Apparizione della Madonna, fu festeggiata con un triduo, l'ultimo giorno del quale, il zelante sacerdote che regge quella chiesa, fece al popolo il discorso spiegandone la storia. Egli ci scrive che quel popolo vi ha preso divozione, che dinnanzi al quadro sovente vengono fatte accendere candele, si osservano fiori che lo adornano e si vedono persone a pregare la taumaturga Immagine che nelle nuove oleografie fu assai bene riprodotta.

A **Montepescali** (Grosseto) dove appena dal Febbraio scorso fu pure posta in venerazione, la festa dell'Apparizione fu celebrata la domenica seguente il 2 Luglio, cioè il giorno 4, per maggior comodità di quella popolazione. Ci scrive quel buon pievano che ne illustrò la storia a tutte e due le sante Messe e che alla sera la funzione fu solenne. Egli spera molto dalla divozione alla nostra Madonna e noi siamo persuasi che rimarrà consolato. Sappiamo che molte sono le difficoltà in mezzo alle quali deve esercitare il santo suo ministero, ma tutte le supererà per l'intercessione di Colei che ha schiacciato il capo all'infemale nemico. La Madonna del Bocchetto a Montepescali ricorda il trionfo della grazia del Signore. Essa sarà quella che farà fiorir la fede in mezzo a quel popolo. Anche là furono i cari Luigini che particolarmente la festeggiarono. E Maria si servirà dell'innocenza,

come già della nostra Angelina Schiaffino, per far di quel popolo un popolo di Maria.

Anche a **S. Francesco d'Albaro** in Genova, sappiamo che fu festeggiata solennemente la prima domenica di Luglio. È in questa chiesa che si direbbe che la Vergine del Boschetto volesse erigere il suo secondo Santuario, tanto è grande la sua devozione e numerose le grazie singolari che si ottengono come ne fan fede gli ex-voti senza numero che coprono letteralmente la parete ove si trova la piccola ed artistica ancona.

Grazie ricevute

Per la tirannia dello spazio ci limitiamo a rendere di pubblica ragione la seguente, che diremmo un vero miracolo.

La signora Ermelinda Maria Brezzi in Baj, nata in Alessandria e domiciliata a Torino, l'11 Gennaio 1915 fu colpita da polmonite di forma violentissima, dimodochè ben presto si vide in pericolo di vita. Il marito, Dott. Oreste Maj, assai distinto nell'arte salutare, dietro consulto con altro Dott. valente di quella città, il Prof. Battistini, ammise il caso disperato.

Mostrando la pia signora il desiderio di ricevere il S. Viatico, il Prof. Battistini la esortò anzi, dicendole che dopo avrebbe ricevuto una grazia grande.

La sorella Eugenia vedova Luotto che da Camogli, dove da parecchi anni per ragione degli studi di marina dei figli si trova, si era recata a Torino per assisterla, le disse di raccomandarsi alla Madonna del Boschetto che tanto ama; e porgendole l'immagine gliela diede a baciare e quindi la mise sotto il guanciale, promettendo alla Vergine di farne pubblicare la grazia sul « Bollettino » e ringraziarla pubblicamente nel suo Santuario.

Al domani mattina, con meraviglia grande di tutti, incominciò a migliorare e ben presto si ristabilì in perfetta salute. Cosicchè la sorella adempiendo al voto del pubblico ringraziamento, pregava ancora il M. R. Rettore a rendere di pubblica ragione la grazia a maggior gloria di Maria e ad edificazione dei suoi devoti.

Domande di grazie

Sono parecchie persone che si raccomandano alle preghiere dei devoti della Madonna del Boschetto, specie molti che si trovano in mezzo al fuoco micidiale dei nostri nemici. Tra questi un ufficiale e un cappellano, nostri carissimi amici, molto devoti della Madonna del Boschetto, e che sappiamo che sul campo di battaglia operano da valorosi e fanno molto bene. Noi li raccomandiamo tutti caldissimamente.

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

19 Luglio - Incomincia il Triduo in preparazione alla festa di S. Maria Maddalena penitente. Si fa al mattino con Messa alle 5.30, canto delle litanie, colloquio, inno proprio, benedizione col Ss. al suo altare.

22 Luglio - Festa di S. Maria Maddalena. La prima Messa alle 5.30, alle 7 Messa cantata. Alle 8.30 Messa ultima. Alla sera alle 7.30 vespro indi discorso e benedizione.

30 Luglio - Incomincia il triduo di predicazione a modo di esercizi in preparazione alla festa della Porziuncola, ossia Perdonò d'Assisi, si fa mattina e sera. Al mattino alle 5.30 Messa, indi istruzione, seguita dalla Benedizione col Ss. Alla sera alle ore 7.30 rosario, indi istruzione, seguita dalla Benedizione col Ss.

2 Agosto - Festa della Porziuncola col medesimo orario dei giorni precedenti. Alla sera alle ore 4 si fanno le vestizioni e professioni del Terz'Ordine. Alle 7.30 dopo il rosario spiegazione della regola di S. Francesco benedizione col Ss.

14 Agosto - Incomincia la novena in preparazione alla festa di S. Filippo Benizj, Si fa alla sera. Ore 7.30 rosario, canto delle litanie, colloquio inno proprio, benedizione. In questo giorno, vigilia della festa dell'Assunzione di M. Ss. al cielo, ricorre il digiuno di puro magro.

15 Agosto - Festa solenne dell'Assunzione di Maria al cielo. L'Immagine Taumaturga sta esposta tutto il giorno. La novena di S. Filippo in questo giorno si fa al mattino dopo la prima Messa che è alle ore 5.30. Alla sera, alle ore 5.30 canto solenne dei vesperi, indi discorso di circostanza, benedizione col Ss.

23 Agosto - Festa di S. Filippo Benizj. Orario festivo, Alle ore 9 Messa cantata, Alla sera alle 7 canto del vespro, discorso di circostanza, Benedizione col Ss.

INDULGENZE

Plenaria ogni volta che si fa la visita al Santuario dai primi vesperi del giorno 1 Agosto alla mezzanotte del 2, purchè confessati e comunicati, si preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Di 300 giorni ogni giorno della novena dell'Assunzione di Maria; plenaria nel giorno della festa o in uno dei nove giorni che la precedono o in uno dell'ottava. Condizioni: confessione e comunione e preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Plenaria pure nella festa di S. Filippo Benizi per gli ascritti alla Confraternita dell'Addolorata. Le condizioni, le stesse di cui sopra.

Tutte queste indulgenze sono applicabili ai defunti.

ORARIO DELLE MESSE

nei giorni festivi.

Prima Messa alle ore 5.30 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
- Seconda Messa alle ore 7. - Terza Messa alle ore 9. - Quarta Messa alle ore 10.

nei giorni feriali.

Prima Messa alle ore 5,30 con Benedizione. - Seconda Messa alle 6,30.
- Terza Messa alle 7,30.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 16,30 la dottrina per i ragazzi ed alle 17,30 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione del Santissimo.

Si pregano caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

NECROLOGIO

Il Signore vuole provarci. A poca distanza dalla nipote, signorina Aurora Degregori, dobbiamo registrare altra perdita grave fatta dal Sottocomitato delle signore camogliesi per l'ingrandimento del Santuario, nella persona della Signora **Maria Degregori ved. Denegri**, deceduta nella bella età di circa 92 anni il 7 Luglio 1915. È un'altra di quelle figure camogliesi venerande per la loro fede viva, per la loro onestà a tutta prova, e per la loro carità quanto nascosta, altrettanto grande, che scompare. Essa era nipote a quell'illustre figlio di S. Benedetto della Congregazione di Monte Oliveto, l'Abbate D. Giovanni Schiaffino, che fu generale di quell'Ordine benemerito e fondatore del nostro monastero di S. Prospero, morto quivi in concetto di santità. Si direbbe che la signora Maria ricopiasse in sè la vita dello zio per il quale aveva una venerazione speciale. Di vita austerrissima, ritirata e retta, l'intento suo principale fu l'educazione cristiana della sua numerosa famiglia nell'esercizio della pietà più soda accoppiata a grande compassione per i poveri, per li ammalati che la sua destra tosto beneficava senza che nulla sapesse la sua sinistra.

Quando lo zio Abbate nel 1880 dovette lasciare la Francia, scacciato con i suoi monaci da S. Bertrand da quel governo anticlericale, essa lo accolse con gioia in casa sua insieme con i suoi monaci, dove stette parecchi anni finchè non vide compiuti i suoi ardenti desiderii nell'eretto monastero nel luogo della morte del grande Protettore di Camogli, S. Prospero. Per lei nominare il Padre Abbate era nominare un santo.

Chi è cristiano vero porta un amore singolare al Vicario di Gesù Cristo. E quanta venerazione aveva per il Papa! Quando leggeva sopra i giornali le ingiurie degli empi verso di Lui, gli si inumidivano gli occhi. Ed era tutta giubilante quando poteva constatare qualche trionfo del Sommo Pontefice. Con quanta gioia non parlava della parte benefica fatta dall'attuale

Pontefice Benedetto XV a pro dei feriti e dei prigionieri dell'attuale immane guerra! Essa si lusingava che sarebbe il Pontefice che presto avrebbe fatto ritornare sulla terra la pace.

In questi ultimi anni, rapitale dalla morte prematura, l'unica figlia che ancor le rimanesse che amava di un amore particolare e dalla quale di pari era contracambiata, si temeva che la dovesse seguire nella tomba. Ma la grande rassegnazione ai voleri di Dio nei dolori che il suo delicato sentire maggiormente accresceva e che la sua lunga vita le ha moltiplicato, accoppiata alla forte fibra, la innoltrò ancora negli anni. Solo che il peso di questi la indusse a non uscire più di casa. Il suo maggior dolore fu allora quello di non poter più recarsi alla chiesa prediletta, al caro Santuario, d'innanzi alla Madonna del Boschetto e là unirsi con quel Dio, col quale nel cuore, si sentiva felice. Ma Iddio la consolò. Perchè potè ottenere il privilegio dell'oratorio domestico e dove volle campeggiasse il facsimile dell'Immagine Taumaturga copiata identicamente dall'amatissima figlia Ottavia. La riteneva una grazia della bell'anima di questa volata al paradiso. Quanto era contenta quando poteva fare la Comunione d'innanzi a questa Immagine! E come gioì quando negli ultimi momenti di sua vita potè ancora una volta da letto ascoltare la santa Messa e ricevere Gesù per Viatico! In quel medesimo giorno ricevette l'Estrema Unzione tutta contenta tanto che sembrava migliorata. Lo spirito gioiva, ma la materia cedeva alla esigenza della natura mortale. Confortata ancora dalla benedizione del S. Padre, la sua bell'anima spiccava il volo per il cielo, ove ci è dolce conforto sperarla, e di dove siamo certi, ci aiuterà maggiormente a riuscire nell'opera che deve maggiormente contribuire all'onore della Vergine SS. che nel Boschetto tante grazie comparte ai suoi figli.

Ai figli e nipoti e parenti futti le più sentite condoglianze del nostro Comitato.

Un compito sovrumano, quasi divino, si offre alla nostra generazione e domanda lo sforzo di ognuno, vi dobbiamo impiegare la parte migliore della nostra vita e del nostro sangue, per nuovamente cristianizzare la nostra nazione. Le opere che si impongono sono quelle che mettonò l'idea cristiana e francescana alla base di tutte le istituzioni.

Staccatevi completamente da quella pietà egoista e piccina, che si ripiega su se stessa, anzichè dilatarsi in un santo amore verso le anime per amore di Gesù.

Madame de la GIRENNERIE

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Med. 27 Julii 1915 - Can. J. Rossi P. Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Tip. Casa Edit. Ambrosiana - Milano, Via Savona, 39